

L'EVENTO » IL RICONOSCIMENTO DEL "CENACOLO"

Busca: «Gioco altri 2 anni»

Il playmaker della Virtus premiato con il "Michelangelo" insieme al Valsugana girls

► SELVAZZANO

C'è chi, partendo dalla squadra della sua città, spinta sino al palcoscenico della Serie B, ha circumnavigato, in oltre un ventennio di carriera, l'Italia cestistica, per poi tornare sul luogo del... delitto, là dove aveva spiccato il volo, e riportare i suoi colori (quelli della Virtus Padova) di nuovo tra i cadetti, e chi invece ha fatto le cose talmente bene da vincere uno scudetto e poi, non contento, addirittura bisarlo la stagione immediatamente successiva, elevando la nostra città ai vertici del rugby femminile. Insomma, Padova esaltata e nobilitata da atleti, tecnici e dirigenti che ancora una volta hanno dato il "la" al "Cenacolo", il club sportivo creato da un gruppo di appassionati nel lontano 1968 e presieduto sino al dicembre 2004 dal compianto presidente Lionello Forin, per arricchire di altri due nomi l'albo d'oro del "Premio Michelangelo", giunto alla 29ª edizione: quello di Leonardo (Leo



Da sinistra: Busca, il presidente del "Cenacolo" Melai, Gallazzo, Beraldin e Bezzati del Valsugana girls (foto Piran)

per tutti) Busca, 44enne playmaker della Virtus Basket, e quello del Rugby Valsugana femminile, campione d'Italia per la seconda volta di fila, rappresentato per l'occasione dal presidente Fabio Beraldin, dall'allenatore Nicola Bezzati e

dal capitano Alice Gallazzo. Tutti e quattro protagonisti della simpatica serata andata in scena al Golf Club Montecchia di Selvazzano, dove il presidente del sodalizio, Sergio Melai, ha consegnato le prestigiose statuette, in un clima di festa e alla

presenza di molti soci.

Come tutti i riconoscimenti che si rispettano, ogni premio è stato accompagnato da una motivazione: a Busca per essere stato "artefice delle due promozioni in Serie B nazionale a distanza di 25 anni l'una dall'altra e ban-

diera della Virtus Padova quest'anno portata ai playoff per la Serie A"; al Valsugana girls perché "anche con la palla ovale le donne padovane ci sanno fare, portando il loro sport ai vertici nazionali conquistando il titolo, dando così prestigio e nuovi stimoli alla città".

Busca, accanto al quale sedeva la moglie Adriana, conosciuta quando giocava a Messina, ha accolto con un sorriso la definizione dell'avvocato Jacopo Tognon, vice-presidente del "Cenacolo" e appassionato di pallacanestro, di essere un po' "il Totti del basket di casa nostra". Per uno che ha calcato il parquet dei palazzetti di Serie A/1 per 14 anni, giocando poi anche in B, e che ha centrato sei promozioni di categoria, il richiamo all'età che avanza ha preceduto la domanda più ovvia: quando smetterà? Ebbene, Leo non vuole pensare a cosa farà il giorno in cui appenderà le scarpette al fatidico chiodo, e la sua risposta è stata accolta con un applauso dall'uditorio: «Il se-

greto della mia longevità sportiva è qui con me, ed è mia moglie», ha rivelato. «Ho tutto il tempo di aspettare a pensare a quel che farò dopo, però un altro paio di stagioni vorrei disputarle da giocatore». Per la gioia della Virtus, ma anche dell'intero movimento del basket locale.

Quanto al Valsugana, ha parlato Beraldin: «La soddisfazione di un altro titolo tricolore è enorme per me, che dirigo questa società da 8 anni. È l'apice di un lavoro eccezionale, che ci ha portato a crescere in maniera esponenziale. Oggi contiamo su 450 atleti/atlete, con doppie o triple squadre in ogni categoria. Il nostro progetto è stato impostato in questo arco di tempo in modo scientifico, professionale direi, contando molto anche sul volontariato. Siamo ad Altichiero, con due campi e mezzo, e i soldi che abbiamo ricevuto li abbiamo investiti nei settori tecnici e nella formazione dei ragazzini».

(s.e.)